

Al calduccio del letto birichino

Racconti per bambini e favole per adulti

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Wakanda

**AL CALDUCCIO
DEL LETTO BIRICHINO**

Racconti per bambini e favole per adulti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020

Wakanda

Tutti i diritti riservati

*Dedico questi racconti ai miei compagni di gioco:
mio fratello Roberto e i miei cugini Gianluigi, Bruno e M. Grazia
con i quali ho condiviso i momenti più belli e fantastici dell'infanzia.
In particolare a Gianluigi (per noi Gigi) che ora non è più con noi
e che sicuramente ci guarda da lassù dove, spero, ha conservato
il suo sorriso e la voglia di combinarne qualcuna
per poi andare, comunque, a dormire
“al calduccio del letto birichino”.*

PRIMAVERA

Una proposta di matrimonio

L'uomo scese da cavallo e legò le briglie a un albero di fico, in modo che i rami coperti da un fitto fogliame lo nascondessero alla vista di un eventuale, quanto improbabile, passante. Il mormorio incessante della sorgente lì vicino richiamava il risveglio della primavera quanto i profumi dei cespugli di mirto e del finocchio selvatico che crescevano rigogliosi. Il sole era tramontato da meno di un'ora ma il paese di Ossi pareva già dormire dopo una giornata di faticoso lavoro nei campi; infatti ancora la temperatura non invogliava gli uomini a uscire dopo cena sulla soglia di casa per scambiarsi le ultime novità sul raccolto o sulla prossima sagra in paese.

Zuane Tolu si avviò tra le case che si allineavano ai lati del viottolo che, dalla periferia, conduceva alla strada principale. La palazzina verso la quale era diretto gli era stata descritta con dovizia di particolari che la rendevano facilmente identificabile: al piano stradale vi era un bel portone di quercia scura dal quale si poteva accedere sulla destra al negozio di sale e tabacchi e di coloniali, a sinistra iniziava-

no i magazzini dove la famiglia teneva le botti del vino, l'olio, il grano e tutto ciò che le sue terre producevano, mentre di fronte vi era un largo cortile lastricato con pietra viva, su cui si affacciavano le stalle ed al centro aveva il pozzo.

Tolu bussò al portone con il battacchio e si preparò a una lunga attesa; invece, pochi minuti dopo, una voce roca femminile chiese:

«Chi bussa a quest'ora?»

«Bainza Pilo, sono Zuanne Tolu e vengo in pace.»

La porticina che serviva per il passaggio delle sole persone si aprì e apparve una donna alta, dal viso severo, che, stringendo un po' gli occhi con espressione diffidente, lo osservò un istante e poi spalancò completamente l'uscio per consentire l'ingresso al latitante, il quale, dopo essersi guardato intorno, entrò velocemente dentro casa.

Tutti, nell'isola, conoscevano la storia del fuorilegge, di cui, comunque si sapeva che era una persona di parola ed estremamente corretta.

Per capire come mai era diventato latitante bisogna tornare indietro nel tempo, quando Zuanne era un giovane pastore, ed aveva conosciuto una ragazza del suo stesso paese, Florinas: Franzisca Meloni.

Franzisca era piccola ma aveva due occhi castani che sembravano rubare il luccichio delle stelle, un sorriso dolce su cui splendeva una corona di denti bianchissimi e capelli neri e folti, che portava raccolti in due grosse trecce che le incorniciavano un viso bianco e rosa.

Si erano conosciuti durante un matrimonio, in paese, e la ragazza era rimasta colpita da quel giovanotto alto e dinoccolato che non aveva mai cessato di guardarla. A sedici anni era già in età di promettersi a qualcuno, ed il giovane pastore le sembrò quello giusto.

Iniziò così il corteggiamento da parte di Zuanne, sotto la stretta sorveglianza della madre di Franzisca e di Prete Pittui, che era il Parroco del paese; infatti le due donne vivevano nella Canonica al servizio del Prete.

Proprio quest'ultimo era, però, poco entusiasta di vedere la ragazza fidanzarsi col giovane pastore, ma la sua avversione si manifestò apertamente solo dopo le nozze dei due giovani. Infatti venne fuori la sua gelosia, che tutti sapevano essere motivata dal fatto che egli era, in realtà, il padre naturale della giovane sposa e si era pentito tardivamente di aver acconsentito al matrimonio.

Prete Pittui iniziò così un'opera costante di demolizione, seminando zizzania fra la coppia, finché riuscì nel suo intento e i due, dopo breve tempo, si separarono.

Zuanne non riusciva a rassegnarsi a questa separazione e faceva spesso incursioni in paese per cercare di incontrare la giovane moglie. Ovviamente gli amici lo sostenevano ed erano pronti a segnalare ogni volta che il prete si allontanava per i suoi compiti pastorali oppure quando Franzisca doveva uscire dalla Canonica per fare le commissioni, il che era decisamente più raro. Ormai non andava più nemmeno al fiume a lavare i panni ed era sorvegliatissima.

Finché, un brutto giorno, stanco della situazione, saputo che il Parroco doveva recarsi in una masseria fuori dal

paese per portare l'estrema unzione ad un'anziana parrocchiana, Zuanne Tolu lo attese dietro un muretto che delimitava il viottolo in mezzo alla campagna. Gli arbusti di lentischio e di ginestra lo nascondevano alla vista di coloro che si trovavano a passare di lì.

Intanto il sole era calato e la notte calda si profumava degli aromi che la macchia mediterranea diffondeva tutt'intorno.

Solo quando la luna fu alta nel cielo si udirono dei passi affrettati che provenivano dalla valle vicina.

Tolu pensò: "Finalmente, è senz'altro quello lì che arriva ignaro".

Infatti era proprio lui che procedeva velocemente, sollevando sbuffi di polvere che gli imbiancavano la tonaca. Era concentrato nel ricordo delle ore appena trascorse, soddisfatto sia della questua ottenuta che di ciò che la defunta gli aveva lasciato nelle sue ultime volontà: "Certo Giuseppa Poddighe era stata generosa con la Parrocchia, anche perché aveva un po' di cose da farsi perdonare dal Padreterno." Così elucubrando procedeva a testa china per controllare che qualche sasso non lo mandasse a gambe all'aria; ed in qualche modo quella fu la sua salvezza, perché quando le mani di Zuanne Tolu si strinsero d'improvviso intorno al suo collo per strangolarlo, ebbe difficoltà a portare a compimento il suo tentativo.

Per di più, l'uomo si difendeva con forza e si divincolava peggio di un'anguilla finché ad un certo punto si accasciò per terra.